

LA TEMPISTICA NON REGGE

## Rischio ritardi nei funerali a Cagliari: cosa sta succedendo

Tutta colpa dei tempi troppo lunghi per le procedure di accertamento di morte: lo segnala Federcofit, la federazione del comparto funerario italiano, che ha inviato una lettera in merito ai vertici della Asl



(Foto: Federcofit)

**C**i sarebbe un concreto rischio ritardi nei funerali a Cagliari a causa dei tempi troppo lunghi per le procedure di accertamento di morte. E' quanto segnala Federcofit, la federazione del comparto funerario italiano, che ha inviato una lettera in merito ai vertici della Asl di Cagliari, sollecitando una risposta dopo quella già inviata nel dicembre del 2023 sulla medesima questione. Il problema pare essere sempre lo stesso.

## **Perché la tempistica prevista potrebbe essere compromessa**

"Dobbiamo constatare che le attuali condizioni operative rischiano di compromettere che l'accertamento di morte segua la tempistica prevista", si legge nella lettera, "procedura che potrebbe protrarsi a causa sia della carenza di medici incaricati per tale funzione, sia per le distanze che caratterizzano il territorio della Asl di Cagliari". La missiva a firma del segretario nazionale di Federcofit, Piero Chiappano, e del presidente regionale della federazione, Ernesto Leonori, è stata inviata al direttore generale della Asl di Cagliari Marcello Tidore, al direttore sanitario Roberto Massazza e alla responsabile del servizio di medicina legale e necroscopica Milena Mocco, oltre che per conoscenza al presidente del Consiglio Regionale Piero Comandini, estensore e firmatario della legislazione funebre sarda, e all'assessorato regionale alla Sanità.

## **"Grande apprezzamento per gli sforzi dei medici incaricati delle necroscopie"**

Nella medesima lettera, Federcofit esprime "grande apprezzamento per gli sforzi che i medici, attualmente incaricati per le necroscopie, mettono in atto per rispondere positivamente alle tante sollecitazioni degli operatori delle imprese funebri e per supplire con il loro impegno alle carenze di organico presenti", ma invita contemporaneamente le autorità sanitarie a una "riflessione atta a individuare modalità e procedure più adeguate nella direzione risolutiva al fine di superare interventi emergenziali".

## **La soluzione forse c'è**

Che fare, dunque? Per risolvere la questione, Federcofit chiede semplicemente che si dia piena attuazione a quanto già previsto dalla Legge Regionale n. 32/2018 sulle norme in materia funebre e cimiteriale, che prevede che anche i medici in servizio presso cliniche private, hospice e residenze sanitarie assistenziali (RSA) possano effettuare, sotto il controllo

dei direttori sanitari delle rispettive strutture e dopo un periodo di sperimentazione, la constatazione di morte e la compilazione e sottoscrizione del certificato necroscopico. "Come si può ben comprendere", conclude la lettera di Federcofit, "l'applicazione di questa direttiva della giunta regionale porterebbe grande sollievo ai problemi evidenziati circa il puntuale intervento di certificazione di morte, a favore di un corretto e ben preparato ossequio alla persona defunta".